

**Cogea
Maggioranza
assoluta
a Riva**

GENOVA. A conclusione di una trattativa notturna tra la Finsider e gli industriali siderurgici privati è stato definito l'accordo per riprendere l'attività all'acciaieria di Cornigliano, attualmente gestita (si fa per dire, perché l'azienda è chiusa e i 1600 dipendenti in cassa integrazione) dal Cogea, consorzio pubblico privato.

È passata la proposta dell'industriale siderurgico Emilio Riva che s'era detto disponibile a gestire lo stabilimento purché gli venisse garantito il suo pieno controllo. Con l'accordo romano il consorzio viene trasformato in società per azioni col passaggio a Riva del 51% (l'industriale deteneva nel Cogea il 17,2 della quota capitale). Anche la quota azionaria della Finsider salirebbe dall'attuale 32 al 35%. Fra i privati invariata rimarrebbe la quota di Luigi Lucchini (9,3%) mentre quella di Leali scenderebbe dal 22 al 4 per cento. Dovrebbero uscire dal consorzio gli altri privati: Regis, Stabiumi e Bellinici.

La prossima settimana sarà convocata l'assemblea del Cogea che dovrebbe revocare la liquidazione (e questo significa che è stato raggiunto l'accordo su chi dovrà tirar fuori di tasca alcune centinaia di miliardi per ripianare il deficit) e trasformare il consorzio in società per azioni col nuovo nome di Acciaieria di Cornigliano spa.

Per quest'oggi è previsto un incontro tra il gruppo Emilio Riva, i sindacati ed il consiglio di fabbrica in cui delineare il percorso di ripresa produttiva e di rientro dei lavoratori in fabbrica. Attualmente l'altolavoro è in attività minima (si pensi che solo per mantenere il caso in modo da evitare danni costa 3 miliardi e mezzo al mese) e dopo tre o quattro giorni di riavvio graduale potrà tornare a regime consentendo l'alimentazione di tutti i reparti connessi alla colata continua per la produzione sia di prodotti lunghi che di bramme.



Giuliano Amato

ROMA. Nel governo e nella maggioranza è scoppiata la «dagare» sulla manovra di rientro della finanza pubblica. L'altro ieri Giuliano Amato aveva annunciato che il varo del piano slittava da lunedì a fine mese, ma anche questa scadenza potrebbe non essere rispettata. Altrimenti come interpretare l'allarmato intervento di ieri del titolare del



Silvano Andriani

ROMA. A palazzo Madama si ha ormai questa impressione: che il ministro del Tesoro sia lì solo a difendere il piano di rientro dal deficit. Il dato principale è che esiste una incontestabile contraddizione tra le previsioni e gli indirizzi proposti nel piano di Amato e i comportamenti concreti del governo in materia di spesa e di entrate. Su questo dato si innesta il solito gioco di scarico delle responsabilità fra i ministri dei diversi partiti.

Di chi la responsabilità? La verità è che il governo sta subendo gli effetti del fallimento del piano Goria, quin-

**Allarme del ministro del Tesoro
«Se non si stabilizza il deficit
si va incontro ad una
crisi finanziaria molto grave»**

**De Mita conferma: «Si farà
il vertice della maggioranza»
Macciotta: «Non vorrei si finisse
con le solite misure tampone»**

**Minimo vitale
Bocciato
il rinvio
del governo**

«Finanza pubblica al collasso»

Il dissenso evidentemente non è di tempi quanto di contenuti. Nel governo pare non esserci il minimo di accordo sulla manovra di rientro del deficit pubblico. Amato lancia l'allarme. De Mita, un po' svergognatamente, dice che si farà il «vertice» fra i segretari della maggioranza. Il Cer propone un piano biennale di 33mila miliardi fondato su tagli e aumenti di benzina, tabacchi e indici catastali.

WALTER DONDI

Tesoro? Intervendo a una tavola rotonda organizzata dal Cer, il Centro Europa ricerche, Amato ha infatti detto che se il piano di rientro presentato dal governo non decollerà in tempi brevi per l'Italia si aprono prospettive buie. «Se non riusciremo a stabilizzare il rapporto debito pubblico-Pil il nostro paese andrà incontro ad una crisi finanziaria

silenzio, suoi esponenti di primo piano si esibiscono in uno stillicidio di affermazioni che prefigurano tagli pesanti in alcuni settori sociali (Andreatta ha parlato di ridurre le spese su sanità, scuola, servizi dei comuni). Ed è in pratica anche quello che chiede il segretario liberale Altissimo. «Non è un caso - fa rilevare il deputato comunista Giorgio Macciotta - che dal piano sia scomparso del tutto il capitolo relativo al fisco. Pretendere di realizzare una compensazione fra riduzione dell'Imp e aumento dell'Iva con sterilizzazione degli effetti sulla scala mobile significa scaricare gli effetti della manovra di rientro solo su coloro che già pagano le tasse».

È sempre Amato a richiamare il fatto che una crescita incontrollata del rapporto fra

debito pubblico e Pil «avrebbe effetti negativi sullo sviluppo economico e sull'occupazione. Si avrebbero tassi di inflazione elevati e tassi di interesse alti e le prime vittime di una simile situazione sarebbero proprio i più deboli». Ma anche quello che il ministro del Tesoro non va al di là di indicazioni generali. E il suo collega di partito Francesco Forte azzarda che «è sbagliata la politica economica del governo, cioè fare prima le spese e poi reperire le entrate come si è fatto con gli insegnamenti. Per Forte è un esempio di «reaganismo all'italiana». «Nessuno osserva ancora Macciotta - entra nel merito delle scelte da compiere per dare corpo alle affermazioni di principio. Che la situazione sia molto difficile all'interno del governo lo conferma lo stesso Amato. «Il pia-

no di risanamento - ha osservato - appare relativamente insoddisfacente su come affrontare alcuni aggregati, ma questa insoddisfazione non deve tradursi in un'alibi per non approvare i vincoli in esso contenuti». Non si può chiedere, ha poi aggiunto, a chi già paga le tasse di turare la falla del debito pubblico che continua a entrare da sola».

Una velenosa «stocata» al ministro del Tesoro è venuta ieri dai repubblicani. In una nota delle segreterie il Pri dice di ritenere ampiamente giustificati gli allarmi sul deficit pubblico, poiché però «non vediamo alcuna misura far seguito a queste dichiarazioni ci domandiamo se il ministro del Tesoro intende con le sue parole segnalare che vi sono

divergenze in seno al governo circa la gravità della situazione o circa i modi di fronteggiarla. In questo caso sarebbe bene che venisse con chiarezza alla luce la natura di tali opposizioni. Altrimenti verrebbe fatto di pensare che l'on. Amato ritenga sufficiente segnalare il pericolo derivante dalla crisi per scongiurarla».

L'occasione per un confronto ravvicinato all'interno della maggioranza sulla manovra economica dovrebbe offrirsi il «vertice» fra i segretari dei partiti di governo. «È probabile che si faccia - ha detto ieri De Mita - ma non è ancora stato fissato». Difficile prevedere quale potrà essere l'esito di tale incontro. «Non vorrei - ha rilevato il comunista Macciotta - che tutto si risolvesse in alcune misure tampone per l'estate, così come avviene da molti anni a questa parte».

ROMA. Respinto ieri mattina in commissione Affari sociali della Camera il primo tentativo del governo di bloccare la spesa di 500 miliardi destinata a garantire pensioni al «minimo vitale». Si tratta di una cifra da spendere entro l'88 - come previsto dalla legge finanziaria - ma che il governo sembra intenzionato a recuperare nel quadro delle misure economiche preannunciate per la fine del mese. Il sottosegretario Natale Carlotto (Dc) si è presentato in commissione chiedendo un rinvio della discussione dichiarando che il governo sta elaborando un testo di legge per rendere operante le disposizioni contenute nella finanziaria. La richiesta del rappresentante del governo è stata respinta ed è passata, invece, la proposta del gruppo comunista di avviare senza altri indugi la discussione, esistendo già una proposta di legge (presentata dagli stessi parlamentari del Pci) che consentiva l'avvio di un esame di merito.

Andriani: «Per l'economia contropiano pci»

C'è uno strano oggetto che gira in queste settimane per il Parlamento: è il piano quinquennale di rientro del deficit pubblico firmato dal ministro del Tesoro Giuliano Amato. Va a sostituire quello dell'ex titolare del Tesoro Giovanni Goria, miseramente fallito. Ma il documento di Amato sta conducendo una vita grama. Ne parliamo con Silvano Andriani economista e vicepresidente del gruppo dei senatori comunisti.

GIUSEPPE F. MENNELLA

di della politica economica del governo Craxi-Goria. Ora si tenta di seppellire il morticino in silenzio e senza lacrime. Secondo quel piano nel 1988 dovremmo avere un disavanzo di 90mila miliardi mentre il deficit tendenziale è di 122mila miliardi.

Perché è fallito il piano di Goria? E ha che cosa a differenza quello di Amato ora in discussione?

È fallito perché non è possibile risanare il bilancio pubblico senza cambiare il sistema fiscale, senza ridurre i tassi di interesse reale e non è possibile un blocco delle retribuzioni reali per cinque

anni. Ma proprio queste erano le scelte di base del piano Goria. Quindi, oltre ad essere classico, in quanto faceva gravare il risanamento sostanzialmente soltanto sui lavoratori, era anche irrealistico. Basta considerare la situazione del pubblico impiego. Una politica fondata sull'assunto del blocco delle assunzioni e degli stipendi reali non offre alcun margine né per fare riforme né per gestire il conflitto sindacale controllandolo. Nei fatti, questa totale rigidità si trasforma, sotto la spinta dell'inevitabile e giusto conflitto, in aumenti senza criterio e senza riforme che consentano recuperi di efficien-

za e di efficacia delle prestazioni pubbliche.

Torno alla domanda di prima: il piano Amato?

Il piano di Giuliano Amato prevede che i tassi di interesse reali debbano diminuire, che la pressione fiscale debba aumentare, che le retribuzioni possano crescere di circa la metà dell'aumento della produttività. È evidente che c'è un mutamento rispetto al piano di Goria. E poiché continua a prevedere che la spesa aumenti meno della crescita della ricchezza nazionale, tutto ciò consentirebbe di ridurre il ritmo di crescita del debito che dovrebbe stabilizzarsi nel 1992, quando si azzererebbe il deficit al netto degli oneri per il servizio del debito pubblico.

Quali sono le obiezioni fondamentali del Pci al piano di rientro?

Il punto centrale è il rapporto tra risanamento finanziario e politica di sviluppo. Il documento Amato non fa in sostanza alcun riferimento all'economia reale, non propone alcun obiettivo per lo sviluppo, per la riduzione della disoccupazione. Già il professor Pasquale Saraceno, ascoltato dalla commissione in qualità di presidente della Svimex, ha rilevato che

bianca, mentre slittano le misure più volte annunciate e già qualcuno allude alla possibilità che siano rinviate all'autunno. D'altra parte, la Dc nota che la proposta Amato non è correlata ad interventi di carattere più strutturale per i vari settori critici della spesa pubblica. Questo è quanto noi diciamo da alcuni anni ed è quanto i governi pentapartiti hanno sempre rifiutato di fare. D'altro canto, la mancanza di queste proposte denota non una carenza del ministro del Tesoro, ma un'incapacità del governo di innovare riforme.

Perché la Dc critica le scelte del piano del ministro del Tesoro socialista?

La Dc da una parte sembra a disagio a dover gestire con un proprio ministro l'aumento del carico fiscale ed in effetti il capitolo della politica fiscale è ancora una pagina

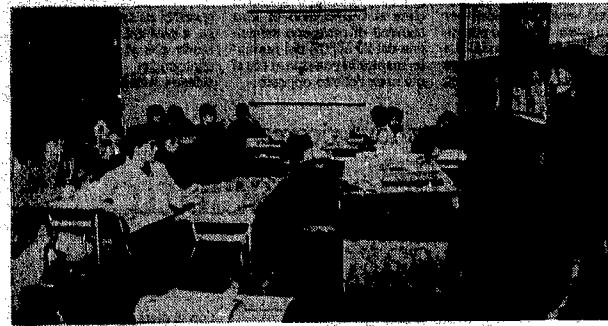
se i tassi di crescita saranno quelli previsti dal governo fino al 1992 (2,5-3 per cento l'anno) il divario tra Mezzogiorno e Centro-Nord e il livello della disoccupazione continueranno ad aumentare. Sarebbe una tragedia nazionale. Il secondo punto fondamentale riguarda la politica dei redditi. È vero che Amato prevede un certo incremento delle retribuzioni ma poiché la crescita dovrebbe essere inferiore alla produttività, la distribuzione del reddito dovrebbe continuare a peggiorare per i lavoratori dipendenti. Tanto più che non è prevista una politica fiscale che controbilanci gli peggioramenti. D'altronde la riduzione dei tassi di interesse reali dovrebbe avvenire in cinque anni. Essa dipende, anche, dal comportamento dell'autorità monetaria che, a sua volta, continua a condizionare la propria azione alla credibilità della politica economica del governo. Finora questa credibilità è stata assai modesta.

Un contropiano per il risanamento della finanza pubblica?

Presenteremo una mozione di politica economica alternativa. In questo senso si può parlare di contropiano. Riteniamo, innanzitutto, che non ci sarà risanamento senza un adeguato ritmo di sviluppo. D'altro canto, non possiamo attendere il 1992 per invertire la tendenza all'aumento della disoccupazione e dei divari territoriali. Un recente rapporto della Commissione delle Comunità europee sulla prospettiva della formazione del mercato unico considera possibili e necessari tassi di crescita del 4 per cento l'anno. Tutto l'impegno della politica economica dovrebbe essere rivolto ad ottenere a livello europeo e ad adottare a livello italiano le decisioni necessarie per conseguire quei tassi di sviluppo. Per quanto riguarda il nostro paese, il problema principale è di ridurre le strozzature strutturali che limitano le nostre possibilità di crescita incidendo sulla bilancia dei pagamenti.

I gruppi parlamentari comunisti presenteranno in

**Vuol risparmiare 1500 miliardi
I tagli di Galloni:
«Via 48000 insegnanti»**



ROMA. Ci sono 48mila insegnanti in soprannumero e il governo vuole risparmiare 1.500 miliardi stabilendo un rapporto minimo tra insegnanti ed alunni in ogni classe. È questo il senso delle dichiarazioni rilasciate dal ministro della Pubblica Istruzione Giovanni Galloni nel corso dell'audizione alla commissione Bilancio del Senato sul documento di programmazione economica e finanziaria. Galloni, che non ha detto quanto potrebbe essere questo rapporto minimo, ha annunciato che il governo presenterà sulla questione un apposito disegno di legge. Il ministro ha riconosciuto che non c'è solo un problema di esuberanza ma anche di migliore qualificazione del corpo docente. Si tratta inoltre, per Galloni, di coordinare l'elevazione della scuola dell'obbligo con le conseguenze del calo demografico, che ha portato ad una diminuzione, per esempio, di 100mila alunni

nella scuola elementare. Per quanto riguarda il contratto il ministro ha detto che rimane da coprire una spesa di 653 miliardi per il 1988, 2300 per l'89 e 1960 per l'90. Galloni ha inoltre ipotizzato un trasferimento a carico delle scuole, anziché dei comuni, del finanziamento degli «scuolabus». Inoltre sarà possibile ridurre gli sprechi - ha aggiunto - introducendo il «part time» e riducendo le supplenze. Gli insegnanti di ruolo sono attualmente 853mila, 93mila sono i supplenti annuali e 90 mila i temporanei. Comunque, secondo Galloni, la spesa per l'istruzione nel suo complesso, anche se sarà razionalizzata, è destinata ad aumentare nei prossimi anni. Il presidente della commissione Bilancio, il democristiano Andreotta, ha giudicato «assolutamente insufficienti» i risparmi ipotizzati e in particolare ha detto che «occorre esigere entro l'anno la presenta-

zione di una relazione su come ridurre il personale, tenendo conto del calo della popolazione scolastica». Andreotta ha addirittura proposto di creare una «task force» all'interno del ministero della Pubblica Istruzione per studiare la riduzione dei precari. Quanto ai recenti aumenti contrattuali per gli insegnanti, Andreotta ha chiesto di conoscere «qual è il tipo di controprestazione sia stata richiesta agli insegnanti, in special modo in ordine all'incremento delle provvidenze scritte all'interno degli istituti scolastici». La posizione di Andreotta suona come una aperta sconfessione dell'operato del governo per quanto riguarda il rinnovo del contratto della scuola, contratto sottoscritto da ministri democristiani. Tanto più che ha aggiunto di essere contrario ad aumenti di spesa come conseguenza dell'estensione della scuola dell'obbligo: «riduzione numero dei professori sono i punti sui quali agire».

VACANZE LIETE

AL MARE le vacanze-famiglia più complete e convenienti. Tutti i servizi, Francia, Spagna, Jugoslavia, Austria. La troverete richiedendo gratuitamente il nostro catalogo ville e appartamenti hotels alla Vostra Agenzia Viaggi o Viaggi Generali, Via Alghero 25, 0544 33155. Prezzi particolari nei nostri villaggi in Sardegna, Romagna, Abruzzo (1)

IGEA MARINA - albergo Trevi Tel. (0541) 630463. Sul mare, familiare, camera bagno. Giugno, settembre 25.000 tutto compreso. 32.000 tutto compreso. Sconti bambini (147)

RICCIONE - hotel Pucconi - Tel. (0541) 41048. Vicino mare, tranquillo, tutte camere servizi balconi, familiare, cucina casalinga. Pensione completa luglio 30.000; agosto 37.000 - 30.000 tutto compreso. Sconti bambini (153)

RIMINI - pensione Altipino, tel. 0541/380077. Vicinissima mare, tranquilla, giardino, camera servizi, familiare, cucina casalinga, gestione proprietaria. Pensione completa luglio 30.000 - 32.000, agosto 38.500 - 32.000, settembre 24.000. Bambini fino 2 anni sconto 50% in bassa stagione (163)

RIMINI-Marebello - hotel Perugini - Tel. (0541) 372713. Vicino mare, ambiente familiare con ogni confort, giardino, parcheggio, cucina casalinga. Speciale luglio a 22-31 agosto 29.000 - 32.000; 1-21 agosto 38.000; settembre 26.000 (155)

RIMINI-Rivabella - hotel Prinz Sulla spiaggia, tutte camere doccia, wc, ascensore, ampio soggiorno, sala tv, bar, parcheggio. Luglio 35.000; agosto 40.000 - 30.000; settembre 25.000 tutto compreso. Sconti bambini. Tel. (0541) 25407 - 54043 (158)

SAN MAURO MARE-Rimini - pensione Patrizia - Tel. (0541) 46153, oppure (0547) 85335. Vicina mare, familiare, cucina abbondante con menu variato. Bassa stagione 20.000 - 25.000, week-end 24.500 - 30.000 tutto compreso. Gratta minicrociera (145)

annunci economici

HOTEL TIROL, Bellevue, Montsover (Trentino Dolomiti) tel. 0461/665247 - 665049. 20/6-17/7, 27/8-30/9: 35000 (bambini fino 6 anni gratis). 17/7-31/7: 35000. Agosto 45000. Pensione completa, camera con servizi, ottima zona lunghi (32)

RIMINI MIRAMARE - hotel Soave - tel. 0541/372567. Metri 20 mare, moderno, confortevole, cucina casalinga. Giugno 28.500, luglio 30.500 - 33.500, agosto 36.500 - 41.500 (18)

VILLE E RESIDENCES: affitti settimanali al mare, campagna, montagna, Marche, Toscana, Trentino, Sicilia, Sardegna. Per informazioni telefonare anche festivi PROMOTOUR (0721) 806781 (8)

Il modo migliore per finanziare l'Unità è quello di acquistare e leggerla tutti i giorni

IMI

DAL BILANCIO CONSOLIDATO AL 31.3.1988

FINANZIAMENTI IN ESSERE	30.221
GESTIONI MOBILIARI	21.544
PATRIMONIO NETTO	4.100
FONDI RISCHI	859
UTILE NETTO	419

(Miliardi di lire)

ISTITUTO MOBILIARE ITALIANO
Ente di diritto pubblico
Sede centrale: ROMA - Viale dell'Arte, 25